

S. Paolo fuori le Mura. Riapre l'area archeologica medievale

Articolo di: Nica Fiori



[1]

A cinque anni di distanza dalla prima inaugurazione, è stata **riaperta** al pubblico l'**area archeologica dell'Orto dell'Abbazia** benedettina di **San Paolo fuori le Mura**, con un **nuovo suggestivo allestimento** che è stato presentato nel **Chiostro** annesso alla Basilica l'11 luglio (festa di San Benedetto), con il titolo "*Il Medioevo a San Paolo. Papi, monaci e pellegrini*".

In effetti quest'area archeologica, di circa **1200 mq**, offre l'opportunità di visionare un piccolo pezzo dell'articolato insediamento che si era formato intorno al santuario paolino nei secoli della tarda antichità e del Medioevo. Costituito da monasteri, luoghi di accoglienza per i pellegrini, case e impianti produttivi, il **borgo extraurbano** venne **fortificato da papa Giovanni VIII** (872-882) per proteggerlo dalle incursioni saracene e fu denominato perciò *Johannipolis*.

Gli **scavi** che hanno restituito questo pezzo della Giovannipoli iniziarono nel **2007** quando, volendo dotare la basilica di un edificio con adeguati servizi di accoglienza, vennero ispezionate alcune strutture **nell'Orto dei monaci a sud della basilica**, che portarono all'individuazione di antichi muri. Procedendo con gli scavi, sono stati riportati alla luce la base di un **piccolo campanile** (il più antico esempio di questo tipo di costruzione conservato a Roma), strutture relative alle "**case dei poveri**" (fine V, inizio VI secolo) volute da papa **Simmaco** (498-514), con l'adiacente canaletta cui è pertinente una *fibula* di piombo iscritta, **ambienti monastici** dell'VIII secolo, i resti di un **portico colonnato** e perfino un **dolio** di epoca imperiale riutilizzato come vera di un pozzo.

Dopo anni di lavori l'**area venne resa accessibile nel 2013** con una passerella di cantiere che permetteva di visionarne i resti, ma l'insieme era quasi sommerso dall'eccesso di **cemento e acciaio dalla moderna costruzione soprastante**, che ha reso necessario un **ripensamento della sistemazione** del sito. Indubbiamente la nuova illuminazione, la "smaterializzazione" del cemento, una pedana in parte trasparente, l'uso di ghiaia a più colori per individuare le diverse zone e il **rinnovamento dell'insieme in senso museale** hanno reso l'area più affascinante. Tutto ciò è stato possibile grazie a un lavoro portato avanti dall'**Amministrazione della Basilica Papale**, dai **Musei Vaticani**, dal **Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana** e dalla **Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio della Sapienza Università di Roma**.

I visitatori possono ora usufruire di un **percorso sotterraneo** (sotto l'edificio moderno con il *bookshop* e il bar) che rende fruibile un sito archeologico, sicuramente **di non immediata comprensione** per le diverse fasi costruttive interrotte e sovrapposte, **ma agevolato dalla visione di pannelli esplicativi**, di grandi **disegni** che rievocano l'atmosfera medievale del luogo e di una **saletta didattica**. Ci si rende conto, in particolare, di come lo spazio a cielo aperto compreso tra il complesso monastico, il portico e il lato sud della basilica fosse interessato, **soprattutto nel corso dell'VIII secolo**, dalle **attività dei cantieri destinati alla costruzione degli stessi edifici**.

S. Paolo fuori le Mura. Riapre l'area archeologica medievale

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Significative tracce di tali attività si sono riconosciute nei **bacini per la miscelazione della malta**, il legante utilizzato per l'assemblamento delle opere murarie, composto da calce, pozzolana e materiali inerti. Al ciclo di lavorazione della calce, ottenuta dalla cottura dei marmi antichi, si può riferire anche la presenza di **due fusti di colonne** di recupero con tracce di martellatura, abbandonati sul terreno. Il reimpiego generalizzato di materiali edili – marmi, tufo, mattoni – caratterizza in modo marcato le strutture altomedievali, che utilizzano pezzi di svariate dimensioni e provenienza, spesso lavorati. L'uso dell'area come **spazio di lavorazione edilizia** si protrasse **per tutto il medioevo** e fino alla fase di **ricostruzione del monastero** promossa da **Ludovico Barbo** nel **XV secolo**. A questo periodo va attribuita la **calcara "a fossa"** rinvenuta nello scavo.

Con un po' di fantasia si può immaginare come dovevano svilupparsi alcuni **ambienti monastici** (una sala di 10 x 14 m, un vano di analoga larghezza a sud, che si estende oltre i limiti dell'area allestita, e un ambiente stretto e lungo, del quale pure non si è rintracciata la terminazione meridionale). Dalle fonti storiche sappiamo della presenza presso il santuario paolino di una comunità femminile (di **Santo Stefano**) e di una maschile (di **San Cesario**) a partire dal pontificato di **Gregorio Magno** (590-604). Le strutture portate alla luce, databili ai primi decenni dell'VIII secolo, sono però pertinenti a una fase successiva del monastero, che vide la fusione dei due cenobi in un unico maschile, sotto papa **Gregorio II** (715-731). I nuclei principali del complesso vanno ipotizzati a est, in parte anche sotto l'attuale Abbazia, che del monastero più antico costituì con molta probabilità la progressiva contrazione architettonica, in rapporto ai numerosi momenti d'incuria e di abbandono documentati dall'XI al XIV secolo.

L'attenzione dei visitatori è colpita maggiormente, più che dai bassi muri rinvenuti nello scavo, dalla **ricostruzione** (in tende circolari a fili bianchi) **delle colonne del portico dell'VIII secolo**, del quale rimane il piano di appoggio delle colonne. Il porticato, che doveva estendersi a sud e a nord fino all'originario atrio della basilica, era dovuto forse a **Gregorio II**, o al successore **Gregorio III** (731-741), e venne risistemato alla fine dell'VIII secolo da **Adriano I** (772-795). La struttura colonnata costituiva un **monumentale passaggio coperto per i pellegrini** che si recavano nella basilica; essa si deve considerare il prolungamento altomedievale della lunga *porticus* tardoantica descritta per la prima volta dallo storico **Procopio di Cesarea** nella prima metà del VI secolo, analoga a quelle che segnavano il percorso dei pellegrini a San Pietro e a San Lorenzo.

Questo nuovo allestimento dell'area, che faceva parte dell'Orto abbaziale, rende ancora più interessante la visita del complesso di **San Paolo fuori le Mura**, che della stessa Abbazia conserva il pregevole **Chiostro**, considerato quasi gemello di quello di San Giovanni in Laterano. Opera in parte dei **Vassalletto**, celebre famiglia di marmorari romani del **XIII secolo**, presenta il solito schema dei chiostri romanici quadrati, ma dimensioni maggiori e una decorazione molto più ricca. Le colonnine, tutte binate, offrono varietà di forme: lisce, scanalate, tortili, rivestite da smaglianti tessere di mosaico. Il colore e l'oro delle colonnine è ripreso nel fregio soprastante, dove a dischi di porfido e serpentino si alternano mosaici e smalti.

Una **galleria di passaggio** tra il chiostro e l'area archeologica medievale è stata sistemata come *antiquarium* con l'esposizione dei **reperiti venuti alla luce nel corso dei lavori di scavo**, tra cui ritrovamenti ceramici e monetari, frammenti di sarcofagi che erano usati nelle murature, una testina marmorea femminile e la copia del grandioso **Sarcofago Dogmatico**, rinvenuto durante i lavori di rifacimento ottocenteschi a San Paolo e conservato nei **Musei Vaticani**. Destinato ad una coppia, il sarcofago presenta su due livelli scene del Vecchio e del Nuovo Testamento ed è databile alla fine dell'età costantiniana (337-340).

Al chiostro si accede, a pagamento, dalla **Basilica di San Paolo**, che venne costruita sul luogo dove era stato deposto il corpo del Santo, dopo il suo martirio avvenuto nella località delle **Tre Fontane**. Fondata da **Costantino** sulla via Ostiense, la basilica è detta *dei Tre Imperatori* perché venne ampliata da **Teodosio**, **Graziano** e **Valentiniano II**, sul finire del IV secolo. L'imponente edificio a **cinque navate** con 80 colonne stupiva i visitatori per la ricchezza delle decorazioni interne e l'oro dei mosaici, tanto da essere considerata nei secoli la più bella chiesa romana, prima che l'**incendio** sviluppatosi tra il 15 e il 16 luglio del **1823** non la distruggesse quasi completamente (è sopravvissuto, per fortuna, il ciborio gotico di **Arnolfo di Cambio**).

Proprio in quei giorni **Pio VII** stava morendo e il suo Segretario di Stato **cardinale Consalvi** preferì risparmiargli la triste notizia. Il suo successore **Leone XII** diede subito inizio alla riedificazione diretta da **Pasquale Belli**, **Pietro**

S. Paolo fuori le Mura. Riapre l'area archeologica medievale

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Bosioe Pietro Camporese jr., e completata poi da **Luigi Poletti**. La basilica fu quindi **consacrata nel 1854 da Pio IX**. Nel 1891 però l' **esplosione della polveriera di Vigna Pia** provocò nuovi danni distruggendo completamente le vetrate che ornavano i finestroni, poi rifatte sotto **Pio X** e **Benedetto XV**. A spese del governo italiano furono poi costruiti la **facciata prospiciente il Tevere** ed il **quadriportico** di granito rosa, nel cui centro è posta la colossale **statua di San Paolo** in marmo di Carrara, opera di **Pietro Canonica**.

Publicato in: GN34 Anno X 17 luglio 2018

//

Scheda**Titolo completo:**

Basilica papale di San Paolo fuori le Mura

Piazzale di San Paolo, 1 - Roma

Aperta tutti i giorni dalle 7 alle 18,30

Ingresso Chiostro, Pinacoteca e Sito archeologico (dalle 9 alle 16): 4€

Gratuito per i bambini da 0 a 5 anni e per i disabili e relativi accompagnatori

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/s-paolo-fuori-mura-riapre-larea-archeologica-medievale>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/area-archeologica-dellorto-di-san-paolo-fuori-mura>